

**AGOSTINO GEMELLI PSICOLOGO.
UNA RICOSTRUZIONE STORIOGRAFICA**

Ilaria Montanari

Con il consenso dell'autrice e dell'editore, pubblichiamo una parte del volume, tratta dal cap. 4 sugli approfondimenti recenti sull'opera scientifica di Gemelli, con relativa bibliografia.

Indice

Introduzione	p. 3
1. Biografia	p. 6
2. Gemelli psicologo, presentato dai suoi contemporanei	p. 22
3. Gemelli psicologo, nella rievocazione dei suoi allievi	p. 37
4. Gemelli psicologo, negli approfondimenti più recenti	p. 69
Conclusioni	p. 94
Bibliografia	p. 97

4. Gemelli psicologo, negli approfondimenti più recenti

[...]

Storie della psicologia, interviste e ricordi

Negli anni '80, padre Gemelli entra nelle storie della psicologia. La disciplina inizia ad occuparsi stabilmente anche di psicologi italiani. Il rettore francescano ottiene stabilmente una menzione tra i padri fondatori e tra i maggiori difensori della psicologia in Italia, soprattutto durante i duri anni del regime fascista².

Non sempre le presentazioni sono approfondite. Spesso si tratta di semplici menzioni o di brevi paragrafi descrittivi dei suoi trascorsi biografici e congiuntamente dei suoi contributi scientifici. Uno degli autori che dedica maggiore, seppur molto critica, attenzione agli studi di Gemelli come psicologo è Sadi Marhaba, nel suo testo del 1981, poi rivisto e ampliato [Marhaba, 2003].

“Le ininterrotte pubblicazioni di Gemelli vertono praticamente su tutti i temi della psicologia pura e applicata dell’epoca. [...] Fa stupire il fatto che in tutte queste ricerche, decisamente troppe, e soprattutto fra loro troppo eterogenee per un uomo solo, anche in un periodo prespecialistico della psicologia, Gemelli, sebbene raramente fornisca contributi originali, riesca tuttavia a mantenere un dignitoso livello concettuale, aiutato da uno stile efficace e conciso” [Marhaba, 2003, pp. 37-38].

L’autore riprende in modo assai critico la visione filosofico-normativa neotomista di Gemelli, spiritualistica, finalistica e personalistica, presente in tutti i suoi scritti, la quale intende la persona come “*unitas multiplex*”. Sottolinea, inoltre, la sua presunzione di voler essere contemporaneamente un clinico come De Sanctis, uno psicologo applicato come Ferrari e uno sperimentalista come Kiesow e Benussi³. Dagli anni '20 del '900 fino allo scoppio del secondo conflitto mondiale la figura di Agostino Gemelli come “psicologo onnicomprensivo” viene accettata dalla maggior parte degli psicologi italiani.

In realtà, secondo Marhaba, la sua certezza di impersonare la psicologia italiana gli deriva soprattutto dal fatto che, essendo egli un religioso e contemporaneamente il rettore della più importante istituzione culturale cattolica, svolge nell’Italia del Concordato tra Stato e Chiesa, siglato nel 1929, un ruolo assolutamente strategico di

² Al riguardo, per un quadro vasto anche se non esaustivo, si rimanda a: Dazzi, Mecacci, 1982; Mucciarelli, 1984; Hearst, 1989; Legrenzi, Luccio, 1994; Cimino, Dazzi, 1998; Lombardo, Foschi, 1998; Venini, 1998; Legrenzi, 2002; Lück, 2002; Marhaba, 2003; 2008; Smith, 2004; Mecacci, 2009.

³ Vittorio Benussi (1878-1927).

mediazione fra la cultura idealistica ufficiale, avversa alla psicologia, e la psicologia stessa. Egli è, quindi, il “difensore” di cui gli psicologi italiani dell’epoca hanno bisogno, l’unico dotato del potere di trattare con lo Stato da una posizione di forza. Non riesce a far passare in Italia un’immagine realmente scientifica della sua disciplina, ma riesce sicuramente a far largamente accettare, anche alla cultura idealistica dominante, il progetto di una psicologia applicata, utile e funzionale agli interessi nazionali.

Più giovane e soprattutto più longevo di Kiesow, De Sanctis, Ferrari e Benussi, che muoiono tutti prima della seconda guerra mondiale, padre Gemelli continua a fare ricerca e a pubblicare fino al 1958. In un’Italia ormai profondamente mutata, sul piano socio-politico e culturale, il suo prestigio e la sua fama permangono tra le nuove generazioni di psicologi. Nel 1981, quando Marhaba scrive la prima versione del suo testo, il giudizio sulla sua eredità è però impietoso. “Ad appena vent’anni dalla sua morte, quasi nulla resta di lui nella psicologia italiana, con l’eccezione di alcuni allievi, di una fornitissima biblioteca e degli apparecchi con i quali fin dagli inizi della prima guerra mondiale egli studiava i tempi di reazione” [Marhaba, 2003, p. 39].

Oltre alle storie della psicologia, che man mano vengono pubblicate, negli anni più recenti incuriosiscono le testimonianze. Non tutte e non solo celebrative. Interviste a personaggi che lo abbiano direttamente conosciuto, che abbiano lavorato al suo fianco nel laboratorio di psicologia sperimentale della Cattolica, ma anche che si siano trovati in contrasto scientifico, più o meno netto, con la sua figura di studioso. Dell’appendice curata da Franco Molinari si è già detto, in particolare dell’intervista ivi riprodotta fatta a Cesare Musatti da Natalia Aspesi, in cui il padre della psicoanalisi italiana definisce Gemelli “un genialoide, un pasticcione, come filosofo non valeva niente, non c’è una sua ricerca che possa dire ancora qualcosa” [Pronzato, 1983, p. 170].

Nel filone degli studi più celebrativi, in questo caso per il cinquantesimo anniversario dalla morte, si colloca il volume di interviste fatte ai suoi allievi ed eredi nell’ambito della psicologia, ancora in vita nell’anno 2009. L’elemento di maggior pregio innovativo, in questa pubblicazione, si trova nell’aver posto l’accento sul laboratorio di psicologia dell’Università Cattolica, a cui tutti gli intervistati hanno potuto accedere, per i loro studi, nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale. La raccolta approfondisce il suo funzionamento, la sua ricchezza innovativa, ma anche i suoi limiti e le sue occasionali incongruenze, facendone emergere una ricostruzione estremamente ricca e viva [Esposito, Fenaroli, Vanetti, 2009].

Collocato fisicamente dentro i confini dell’Università, nell’ex-convento di Sant’Ambrogio, esso costituisce una sorta di *enclave*, organizzata secondo gli

espressi desideri del suo fondatore. Dal laboratorio escono a getto continuo gli esiti di numerosissimi studi e ricerche, ma esso è anche la sede della scuola di specializzazione in psicologia del lavoro e del perfezionamento in psicologia sperimentale. L'ex-allievo Pier Francesco Galli lo rievoca come un ambiente di studio trasversale, per certi aspetti simile ad un *campus* americano, del tutto nuovo per la realtà universitaria italiana degli anni '50. Ospita inoltre i famosi "Venerdì della Cattolica": cicli di conferenze e di seminari d'approfondimento, introdotti già negli anni '40 e aperti a psicologi, psichiatri, medici, filosofi, pedagogisti e professionisti di chiara fama, esterni all'Università. Preferibilmente portatori di teorie diverse da quelle propugnate da Gemelli. Cesare Musatti è tra i partecipanti e relatori più assidui.

Per quel che riguarda l'ambito più strettamente applicativo, il laboratorio esercita la psicotecnica, con l'utilizzo dei profili professionali e dei reattivi mentali. L'Università Cattolica già a partire dagli anni '30 è uno dei pochi luoghi in Italia in cui si seleziona il personale attraverso i metodi scientifici più moderni. Le principali ditte del panorama milanese e lombardo inviano operai, impiegati, quadri intermedi, nuovi dirigenti per affrontare quello che viene chiamato l'"esame attitudinale".

La parte organizzativa è curata dallo storico e fidatissimo tecnico, Odaliso Galli, che nella sua officina costruisce *ex-novo* alcuni strumenti di misurazione ed effettua la manutenzione di quelli acquistati altrove. Le valutazioni sono a carico dei collaboratori. I proventi derivanti dai pagamenti entrano in un'apposita cassa, gestita dalla segretaria del rettore Marisa Scolari, e sono poi ridistribuiti sotto forma di borse di studio per i collaboratori stessi. Nell'opinione dell'ex-allievo Antonio Imbasciati, il tecnico Galli non si interessa particolarmente agli aspetti di ricerca, ma ha la tendenza a partecipare fin troppo attivamente agli aspetti pratici delle valutazioni attitudinali, arrivando talvolta fino a modificare i referti finali restituiti alle ditte. Egli contribuisce però costruendo apparecchi di misurazione, che una volta venduti consentono di raccogliere ulteriori fondi per la ricerca. La Cattolica, infatti, li fornisce ad altri centri ed atenei che ne siano sprovvisti [Esposito, Fenaroli, Vanetti, 2009; Montanari, 2013a].

Primi approfondimenti innovativi

Chi lo ha conosciuto ci offre, dunque, ricostruzioni dettagliate e commosse. Chi non ha avuto questa fortuna, solitamente per limiti legati all'età anagrafica, può sbilanciarsi forse più liberamente con degli approfondimenti maggiormente innovativi. Questo, tendenzialmente, a partire dagli anni '80.

La ricostruzione del recente filone di studi su padre Gemelli inizia però con una tesi di laurea presso l'Università di Genova. Rita Ottonello presenta uno studio critico su

Gemelli psicologo. L'elaborato reca in copertina l'anno accademico di riferimento: 1968/69. La suddivisione interna dell'indice riprende, con inevitabile sintesi, le principali aree di ricerca portate avanti da Gemelli. Di particolare interesse è il capitolo intitolato "La psicologia di Gemelli, oggi", in cui l'autrice si interroga su un'eredità ancora recente (sono passati dieci anni esatti dalla scomparsa del francescano), ma a quel punto già osservabile in prospettiva [Ottonello, s.n.t., pp. 17-21].

La scienza, ancora oggi ma a maggior ragione alla fine degli anni '60, è una scienza giovane, in rapida evoluzione. Già allora i criteri con cui lavora Gemelli erano ormai ampiamente superati. Tenendo ben presente questa premessa, la Ottonello che cosa salva del lavoro di Gemelli? Soprattutto nel campo della psicologia nazionale, salva il suo contributo alla psicotecnica, contributo che ha aiutato molto l'evolversi della disciplina stessa e, entro certi limiti, ha determinato l'orientamento verso il "dato sociale" all'interno della psicologia sociale. Altro indiscusso merito di Gemelli sta nell'aver fatto accettare al mondo cattolico, oltre che agli ambienti culturali e scientifici italiani, la psicologia come scienza autonoma. Successivamente, nel difficile secondo dopoguerra, mentre s'impone la necessità di risollevarne l'economia nazionale, egli contribuisce a dimostrare l'utilità pratica della psicotecnica, cercando di farla accettare al mondo industriale italiano. È prevalentemente in riferimento a questi studi sulla psicotecnica che si deve la fama di Gemelli all'estero, ove è conosciuto come lo psicologo che ha introdotto in Italia la psicotecnica e la psicologia sperimentale.

La sua sterminata produzione bibliografica testimonia, invece, solo la vastità dei suoi interessi, rispetto ai quali spesso esprime negli anni giudizi fortemente polemici, salvo rivederli e smorzarli in ripubblicazioni e riedizioni successive. Per esempio, è nota la sua posizione iniziale, poi ampiamente rivista, riguardo alla psicoanalisi. In altre occasioni persiste ostinatamente nel ricalcare fedelmente delle obiezioni teoriche, senza mai documentarle sperimentalmente. Al riguardo, è agguerritissima la sua polemica contro Marco Marchesan⁴ a proposito della grafologia, a cui negherà sempre qualsiasi fondamento scientifico.

Tutti i suoi scritti sono perennemente alla ricerca dell'armonia tra scienza e fede, tra progresso e tradizione, tra psicologia e filosofia, tra speculazione ed esperimento. "L'assillo del suo ideale lo rende aggressivo nei confronti delle altre teorie e scuole, richiudendolo in un isolamento, in una solitudine [...] da lui stesso voluta, anche per un senso aristocratico del mondo della scienza" [Ottonello, s.n.t., p. 20].

Un approccio più critico di altri alla figura di padre Gemelli, questo della Ottonello, ma sostanzialmente equilibrato riguardo all'aspetto scientifico della sua lunga

⁴ Marco Marchesan (1899-1991).

esistenza. Altrettanto si può dire della nota biografia che Giorgio Cosmacini scrive a metà degli anni '80, la quale dedica ampi e documentati stralci, ben selezionati, agli studi psicologici e alle ricerche sperimentali di Gemelli. Cosmacini non affronta *in toto* la produzione psicologica gemelliana, limitandosi sostanzialmente ai prodromi di medicina sociale, alla psicologia di guerra, alla psicotecnica e alla centralità del laboratorio di psicologia sperimentale [Cosmacini, 1985].

Gemelli si avvicina per la prima volta alla questione del lavoro nel 1908, poco dopo la sua ordinazione a sacerdote, su sollecitazione diretta di Giuseppe Toniolo, noto professore di economia politica dell'Università di Pisa, che è anche presidente dell'Unione popolare che promuove periodiche Settimane Sociali dei cattolici italiani. Toniolo contatta il giovane francescano per proporgli di presentare una relazione sulla "patologia del lavoro". Per preparare e documentare il suo intervento alla Settimana Sociale di Palermo, Gemelli affronta come sempre la questione di petto. Prende quindi contatto con Luigi Devoto⁵, professore di patologia medica all'Università di Pavia e direttore della nuova Clinica del Lavoro istituita a Milano; legge le opere più recenti di Alfredo Niceforo⁶, un sociologo siciliano che ben conosce la realtà sociosanitaria della sua isola; entra nelle zolfatare e studia sul campo le miserevoli condizioni di lavoro dei "carusi". Ne ricava il materiale per preparare la sua relazione alla Settimana Sociale, in cui perora un po' utopisticamente la causa di una stretta collaborazione tra industriali e operai stessi, al fine di provare a debellare le molte malattie del lavoro che affliggono l'Italia di inizio secolo. Da questi studi iniziali discendono anche le sue prime pubblicazioni sul tema, che come è ovvio sono ancora fortemente connotate dall'ottica strettamente medica che le caratterizza [Cosmacini, 1985; Montanari 2013a].

Lo scoppio del primo conflitto mondiale porta il capitano medico padre Agostino Gemelli sui campi della grande carneficina. La sua duplice figura di psicologo e di sacerdote, se da un lato lo mette in cattiva luce rispetto alla visione più laica delle autorità politiche, dall'altra lo fa ben accogliere dagli alti comandi militari, primo fra tutti dal cattolicissimo generale Cadorna. La psicologia, in Italia, è da pochissimo diventata una disciplina del mondo civile. Gemelli contribuisce sicuramente a far muovere i primi passi di un'altra disciplina del tutto nuova nel panorama italiano, la psicologia militare. Sono gli anni delle pubblicazioni di stampo marcatamente patriottico circa gli atti di coraggio e il loro fondamento psicologico. Prima e più nota fra tutte "Il nostro soldato" [Gemelli, 1917], che egli stesso citerà nella già menzionata autobiografia scientifica come uno dei suoi primi contributi psicologici di

⁵ Luigi Devoto (1864-1936).

⁶ Alfredo Niceforo (1876-1960).

una qualche rilevanza e che sarà in seguito oggetto di grande interesse per molti studiosi di Gemelli [Labita, 1986; Luzzato, 2008; Ottaviani, 2010; De Santis, 2014]. Gemelli teorizza che l'eroismo non ha nulla a che vedere con le alte idealità, bensì si radica nell'interesse immediato: il soldato uccide per istinto di conservazione, attacca perché sa che è il miglior strumento che possiede per difendersi. A livello neuronale, i circuiti coinvolti non sono quelli superiori della volontà quanto piuttosto quelli dei riflessi condizionati. “Questa anatomia dell'anima del soldato, mentre ne spiega l'annientamento ne recita al tempo stesso l'elogio” [Cosmacini, 1985, p. 158]. In tutto ciò il ruolo della fede è centrale. Il fante-contadino della prima guerra mondiale non comprende il concetto di “patria”, mentre sono le credenze apprese con la fede che gli danno la forza per impugnare il fucile.

Forse anche per evitare conflitti con un altro noto predicatore da trincea, padre Giovanni Semeria, Gemelli resta ufficialmente a dirigere il laboratorio di psicofisiologia del Comando Supremo a Udine. Dal 1916, dopo aver partecipato al convegno medico-aeronautico di Parigi, indetto dai paesi dell'Intesa per formulare principi unitari di selezione psicofisiologica dei piloti, si dedica stabilmente alla selezione degli aspiranti avieri e del personale militare in genere. Nel 1917 sono istituiti in Italia i primi due Gabinetti per le ricerche psicofisiologiche e per i controlli sugli avieri. In agosto Gemelli è chiamato a dirigerne uno, quello istituito presso il Comando Supremo stesso.

L'inizio della sua pionieristica attività aeromedica coincide con lo scoppio dello scandalo della “inutile strage”, denunciata da papa Benedetto XV. Come tutto il clero militare, anche Gemelli è spiazzato. L'attività di laboratorio lo allontana dalla compromettente predicazione in prima linea. A ottobre l'esercito italiano subisce la rotta di Caporetto. Il cattolico generale Cadorna è sostituito dal laico generale Diaz. Il Comando Supremo è riparato a Treviso ed è pervaso da marcato laicismo. Il predicatore Semeria viene allontanato, ma Gemelli mantiene il suo incarico presso il laboratorio, impegnato nella salvaguardia dell'efficienza operativa dell'aeronautica militare. Il suolo patrio si difende anche nei cieli. Nell'aprile 1918 Agostino Gemelli è promosso maggiore e con questo grado è congedato sei mesi dopo, quando l'esercito italiano sconfigge quello austro-ungarico a Vittorio Veneto. Il patrimonio di esperienza che ha accumulato è enorme. Ha, di fatto, “inventato” la psicologia militare italiana e ne scriverà, quasi senza soluzione di continuità, fino all'avvento del secondo conflitto mondiale e oltre [Cosmacini, 1985].

La produzione scientifica successiva, relativa alla psicotecnica applicata al mondo del lavoro civile, è altrettanto sterminata. Il tema diventa per Gemelli oggetto di studio appassionato dopo il VII Congresso nazionale della Società Italiana di Psicologia, non a caso denominato VII Congresso Nazionale di Psicologia Sperimentale e di

Psicotecnica, tenutosi a Torino nel 1929, al quale egli partecipa con una relazione dal titolo: “Nuove ricerche sul lavoro al nastro trasportatore e sul rapporto tra ritmo della macchina e ritmo del lavoro umano”. L’occasione è cruciale perché segna la nascita ufficiale della psicotecnica come disciplina autonoma dalla psicologia sperimentale, dotata di fondamenti teorici e metodologici propri. Per queste ragioni, di cui Gemelli è portatore, la psicologia non ha bisogno della tutela filosofica di alcuno, men che meno dei neoidelaisti che tanto rapidamente stanno conquistando consenso accademico [Cosmacini, 1985; Montanari, 2013a].

La fisiologia del lavoro è stato uno dei campi di studio preferiti dal positivismo medico-biologico di fine ‘800 e inizio ‘900. Negli anni ‘30 Gemelli si dedica assiduamente allo studio della psicologia del lavoro, ossia “quel ramo della psicologia applicata che ha lo scopo di affrontare e risolvere i problemi psicologici dei lavoratori [...] nell’interesse morale e materiale di loro stessi, della loro azienda e dell’intera collettività” [Cosmacini, 1985, p. 219]. Egli è uno dei pionieri della psicotecnica, che della psicologia del lavoro è la branca più applicativa, incentrata sull’attività di laboratorio. La psicotecnica è finalizzata, in campo civile, all’orientamento professionale dei lavoratori dell’industria e, in campo militare, all’assegnazione delle reclute all’arma a loro più confacente. È certamente il maggiore esperto italiano di selezione attitudinale. Già nel 1918, alla fine della guerra, era stato in grado di licenziare i primi “reattivi” per la selezione del personale militare dell’aviazione. Con la collaborazione del personale medico dell’aeronautica mette a punto negli anni successivi una serie di “test” utili ad inquadrare “la psicofisiologia dell’aviatore”.

Sono gli anni ‘30. La grande esperienza accumulata gli consente di presentarsi come l’interlocutore più qualificato per i dirigenti d’industria che iniziano lentamente anche in Italia a vedere nella psicologia del lavoro e nella psicotecnica uno strumento per ottimizzare l’efficienza tecnico-produttiva dei propri dipendenti e insieme un utile mezzo per esercitare malcelate funzioni di controllo. Nel 1932 l’Ente Nazionale Italiano per l’Organizzazione Scientifica del Lavoro (Enios) promuove dei corsi provinciali di organizzazione aziendale moderna, aperti a Roma da tre conferenze. La prima è tenuta da padre Gemelli.

Negli anni studia e dà conto delle sue ricerche sulle più svariate tipologie di lavoratori dell’industria: filatori di cotonifici, addetti agli opifici della seta, all’avvolgimento delle bobine, alla cernita delle lane, operai impiegati in fabbriche di dolci, di lampadine e di scarpe. Dalle sue prime ricerche di psicologia applicata all’industria (sulle reazioni psicomotorie, sulla forma dei movimenti volontari, sulla natura dell’abilità manuale, sull’adattamento dell’attività umana all’attività della macchina, sul lavoro al nastro trasportatore, sull’influenza del ritmo del lavoro)

ricava leggi generali del lavoro industriale che delineano una strategia tutt'altro che appiattita sulla filosofia della Confindustria e dei sindacati fascisti di categoria. Teorizza che “non tutti gli individui possono essere dedicati a lavori uniformi, monotoni e comandati dal ritmo della macchina [...] Conviene costruire macchine che lavorino secondo tre o quattro tipi di ritmi, e applicare a ciascun tipo di macchina operai a seconda del ritmo personale” [Cosmacini, 1985, p. 221]. Affermazioni, queste, nettamente contrarie al taylorismo imperante, interamente dedito alla produzione e colpevolmente dimentico, secondo Gemelli, dell'essere umano. Affermazioni sostanziate dall'influenza della dottrina neoscolastica a cui apertamente s'ispira.

La psicologia del lavoro trova molti ostacoli nell'industria italiana fascista, tanto quanto la psicologia trova ostacoli nella cultura retorico-letteraria del periodo. In questo senso, in questo specifico ambito, l'attività di Gemelli può dirsi subordinata alla politica economica del regime. “Ma si tratta del ruolo necessariamente subordinato di chi, nell'Italia degli anni '30, vuole farsi avanti ed emergere”. Per questo, per stessa ammissione del suo allievo Enzo Spaltro, Gemelli è uno psicologo del lavoro che non riesce a compiere quel “viaggio in senso sociologico della psicologia”, che riesce invece agli psicologi di altri paesi, meno autoritari e più liberi [Cosmacini, 1985, p. 222].

Gli anni '50, ultimo decennio della vita di padre Gemelli, vedono il definitivo consolidamento per il Laboratorio di Psicologia sperimentale dell'Università Cattolica, fondato nel lontano 1924 come Laboratorio di Psicologia e Biologia. Ormai anziano e gravemente limitato nei movimenti a causa di due incidenti automobilistici, rettore a vita dopo le travagliate vicende dell'anno 1945⁷, autore prolifico e “maestro” riconosciuto anche se un po' “superato”, Gemelli vive presso la sua università e il laboratorio è il suo ambiente naturale. “«Ah! se si fosse limitato alla psicologia!» è stato detto di Gemelli, ricercatore, scienziato, promotore e protettore della psicologia in Italia” [Cosmacini, 1985, p. 263].

Cosmacini chiude la sua biografia con alcune considerazioni di carattere generale sulla vita e il percorso del francescano. Per quel che riguarda i suoi meriti scientifici in psicologia, il giudizio è piuttosto netto ma equilibrato. La disciplina in sé non ha tratto avanzamenti decisivi dalle sue ricerche, ma la sua lezione metodologica è esemplare. Così come è esemplare la sua lezione teorica di biologo “materialista” (istologo, vivisettore, neurofisiologo, psicologo sperimentale), che tenacemente avversa la riduzione della psicologia a biologia, nonché di filosofo “spiritualista” (archeotomista o neotomista, a scelta), che altrettanto tenacemente avversa

⁷ Cfr. capitolo 1.

l'estremizzazione opposta della psicologia a scienza dello spirito, come vorrebbe lo speculativismo idealista [Cosmacini, 1985, p. 281].

Approfondimenti recenti

Nell'anno 2009 ricorre un doppio anniversario: i vent'anni dalla morte di Cesare Musatti e i cinquat'anni da quella di padre Gemelli. Un'curiosa coincidenza, per due personaggi così centrali nella vita scientifica e sociale della Milano novecentesca. La città li commemora con due convegni, uno presso la Casa della Cultura⁸ e l'altro presso l'Università Cattolica⁹.

La ricorrenza dà nuovo slancio, in un certo qual senso, agli studi su padre Gemelli. Se ne occupa, per il convegno commemorativo, un intervento poi divenuto pubblicazione. L'intento è quello di provare a ricostruire, auspicabilmente con la lucidità offerta dalla distanza temporale rispetto agli eventi narrati, il rapporto tra Gemelli e Musatti. La principale novità si trova nella ricerca d'archivio che documenta la pubblicazione. Il carteggio analizzato è, infatti, in buona parte inedito¹⁰ [Cigoli, Montanari, Molgora, Facchin, Accordini, 2009].

La trattazione del carteggio segue un criterio in primo luogo cronologico, focalizzando però l'attenzione sulle aree tematiche ritenute particolarmente salienti, al fine di chiarire il rapporto tra Gemelli e Musatti e come tale rapporto si sia sviluppato nel tempo. Nello specifico, i temi individuati come struttura portante del contributo sono tre: le riviste; il mondo accademico; i convegni, congiuntamente con gli scambi scientifici. Tali temi vengono analizzati alla luce della relazione personale esistente tra Gemelli e Musatti e della sua evoluzione trentennale. Un trentennio molto significativo sia per la storia del Paese, sia per la storia della psicologia italiana.

Dal loro incontro alla scomparsa di Gemelli, i due passano da un rapporto molto asimmetrico del tipo allievo-maestro, ad uno via via sempre più paritario. L'evoluzione è marcata, anche, dal cambio di stile nelle lettere che si scambiano. Iniziano con il formalissimo "ella" fino a giungere, nel 1954, ad un paritetico ed

⁸ "Cesare Musatti: maestro del Novecento. L'impegno civile, culturale e scientifico", 21 marzo 2009, presso la Casa della Cultura di Milano.

⁹ "Nel cuore della realtà: Agostino Gemelli e il suo tempo", 28-30 aprile 2009, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

¹⁰ La ricerca è stata condotta presso l'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (ASUC) su due fondi: il Fondo Corrispondenza ed il Fondo Gemelli-Scolari. Con il materiale derivante dal Fondo Corrispondenza è stato coperto il periodo dal 1928 al 1957, mentre grazie al Fondo Gemelli-Scolari si è acquisito ulteriore materiale relativo agli anni che vanno dal 1952 al 1959. I fondi fanno riferimento a padre Gemelli in quanto figura pubblica, ossia rettore, docente ed eminente studioso. Pertanto lo scambio epistolare che viene presentato è di natura sostanzialmente istituzionale. Ciò non toglie che emergano aspetti della loro personalità, così come della loro relazione. Va inoltre detto che il materiale risulta nel complesso frammentario e disomogeneo per consistenza e rilevanza.

informale “tu”. Data la caratura caratterologica dei personaggi, gli screzi non mancano. Nello stesso anno una *querelle* accademica li separa, ma già nel 1957 le frequentazioni tornano sostanzialmente pacifiche. Un lutto nella famiglia di Musatti li riavvicina definitivamente [Cigoli, Montanari, Molgora, Facchin, Accordini, 2009].

Certo, stupisce il giudizio sferzante che lo psicoanalista dà, vent’anni dopo la morte, dell’antico maestro. Del resto, le rispettive personalità, oltre che i rispettivi percorsi di vita, sono quanto di più distante l’uno dall’altro sia possibile immaginare. Entrambi si rispettano. Entrambi sono portatori di massicce dosi di ambivalenza rispetto all’altrui modo di intendere la disciplina. Entrambi accentrano la questione, sostanzialmente, sull’aspetto etico della psicoanalisi e del suo uso. Della questione, diffusamente e supportato da abbondante documentazione, si occupa anche Mauro Fornaro che in un suo articolo pubblicato in “Psicoterapia e Scienze umane” affronta nuovamente il complicato rapporto tra i due [Fornaro, 2009].

L’autore ci offre anche un inedito approfondimento sui primi approcci di Gemelli alla psicoanalisi. Dai suoi scritti antecedenti alla seconda guerra mondiale, spesso dedicati ad argomenti estranei alla teoria in questione e per lo più ignorati in letteratura, emergono, infatti, degli apprezzamenti largamente positivi nei confronti del “metodo di ricerca” freudiano. In un’Italia in cui la psicoanalisi è scarsamente o per nulla diffusa, essa non è ancora una dottrina che possa preoccupare il frate neoscolastico ed egli può tranquillamente elogiarla di fronte ai riottosi ambienti psichiatrici, psicologici e filosofici del tempo. Lo scivolamento, talvolta anche contraddittorio, su posizioni di chiusura ostentata e dogmatica è temporalmente successivo, realisticamente dettato dalle contingenze storico-culturali a cui anche Gemelli obbedisce [Colombo, 2003]. Tuttavia, già nei primi scritti di apprezzamento compare la netta distinzione, che egli manterrà in seguito sempre, tra metodo psicoanalitico, accettabile, e teoria psicoanalitica, assolutamente indifendibile [Fornaro, 2010a].

Autore molto attento a Gemelli come psicologo, Fornaro pubblica in anni recenti anche uno studio sull’incontro tra il francescano e le dottrine psicologiche e psichiatriche tedesche, in cui si ribadisce come le basi teoriche della sua formazione psicologica siano fondamentalmente e prevalentemente di lingua tedesca: Wundt, Kiesow, Külpe, Kraepelin, la “introspezione provocata” della scuola di Würzburg in Baviera, il funzionalismo di Carl Stumpf¹¹, il gestaltismo, la psicoanalisi. Per quel che riguarda la psichiatria, l’influenza di Kraepelin, che pure ha frequentato a Monaco, è scarsa. Egli appare piuttosto debitore ad altri autori di lingua tedesca. Aderendo alla “patopsicologia” di Münsterberg¹² e altri, ripropone metodi külpiani per lo studio del malato di mente [Fornaro, 2010b].

¹¹ Carl Stumpf (1848-1936).

¹² Hugo Münsterberg (1863-1916).

Fornaro ci offre anche una riflessione storiografica sul rettore e il sapere scientifico all'interno della sua Università [Fornaro, 2012]. Anch'egli s'interroga, come già altri prima di lui, su che cosa resti al giorno d'oggi degli insegnamenti di padre Gemelli. Il suo laboratorio non esiste più, i preziosi strumenti sono sparpagliati in varie sedi e sono solo parzialmente osservabili¹³, la rivista "Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria" è chiusa dalla fine degli anni '80. La psicologia, in Cattolica come altrove, è una disciplina multiforme, sfaccettata e altamente frammentata. "Di contro ancora si staglia l'importanza di questo lascito di Gemelli: la psicologia, pur articolandosi in più branche e in ricerche specialistiche, deve rapportarsi in seconda battuta a una visione unitaria dell'essere umano, nei suoi molteplici aspetti. [E' necessario] mirare a una psicologia che si rapporti a una concezione dell'essere umano come 'persona', nella sua unità, finalismo, valori" [Fornaro, 2012, p. 205].

Recentissimo e accurato l'articolo di Dario De Santis [2014], incentrato sul travagliato ma estremamente prolifico periodo della prima guerra mondiale e su quali sviluppi abbia preso l'interesse di padre Gemelli per la psicologia. Egli stesso ne parla diffusamente nell'autobiografia del 1952 e i suoi studi di psicologia militare sono tra quelli menzionati praticamente in tutte le biografie e le ricostruzioni della sua figura come psicologo. L'approfondimento di De Santis, tuttavia, offre riflessioni inedite. Il filo conduttore è quello delle pubblicazioni date alle stampe da Gemelli in quel triennio cruciale.

Dal 1915 al 1918 lo psicologo francescano pubblica 113 contributi. Di questi 57, circa la metà, sono dedicati al conflitto in corso: 31 riguardano la psicologia del soldato e solo 3 la medicina militare. Gemelli è ormai definitivamente transitato dai suoi primitivi interessi medici a quelli di carattere psicologico. Già dal 1914 ha individuato l'opportunità che la guerra offre, in termini scientifici. Vede il rapporto strettissimo che lega lo studio della mente ai campi di battaglia. Capisce che le sempre più moderne armi automatiche attirano l'interesse dei vertici militari, ma che anche le armi più sofisticate sono comandate dall'uomo, dai suoi muscoli e soprattutto della sua psiche [Preto, 1981, pp. 79-102; De Santis, 2014].

Le linee-guida che indirizzano la sua attività scientifica nei tre anni successivi sono: l'adattamento dell'uomo alle macchine da guerra, la sanità psichica del soldato, le allucinazioni individuali e collettive, il "gioco della paura". La guerra diventa un gigantesco laboratorio psicofisiologico: gli psicologi, nella clinica medica e psichiatrica, solitamente a contatto con un ristretto numero di pazienti, possono ora osservare milioni di uomini, accumulando in questo modo una casistica

¹³ La mostra permanente di strumenti restaurati, dal titolo "Padre Agostino Gemelli. Luoghi, persone e strumenti" è allestita presso la sede di via Nirone dell'Università Cattolica di Milano, curata da Filippo Aschieri e Giulio Costa, in collaborazione con Dalibor Voboril e Petre Kveton. Ulteriori informazioni sul laboratorio di psicologia sperimentale sono reperibili sul sito dell'ASPI – Archivio Storico della Psicologia Italiana: www.aspi.unimib.it.

assolutamente senza precedenti e riuscendo in una certa misura anche a controllare le variabili fondamentali delle loro ricerche.

I primi mesi di guerra, nel 1914, vedono gli alti comandi interessati soprattutto alla salute fisica degli uomini sul campo. È ben presto chiaro, però, che la salute psichica è molto più a rischio. La Grande Guerra è uno scontro di nervi, quasi più che di corpi. L'anno successivo, con l'entrata dell'Italia nel conflitto, Gemelli possiede le caratteristiche migliori per avvicinarsi sia ai soldati sia agli alti comandi. È contemporaneamente medico, psicologo e sacerdote. “Nel clima di esaltazione patriottica che infervora il Paese, egli ambisce a ridisegnare definitivamente il profilo dello scienziato cattolico” [De Santis, 2014, p. 101; Luzzato, 2008].

Se la psichiatria, che ancora attribuisce le psiconevrosi traumatiche a predisposizione ereditaria o a debole costituzione fisica (paradigma organicista), può ambire a curare alcuni dei soldati colpiti da *shock* traumatico, la psicologia ha le potenzialità per ridurre drasticamente l'insorgere di questi mali, selezionando i soggetti più robusti e rinforzando in tal modo l'esercito stesso, soprattutto l'aviazione su cui egli concentra molti delle sue ricerche. In alternativa alle indagini a carattere strettamente fisiologico, effettuate negli anni precedenti da studiosi come Mariano Patrizi¹⁴, Gemelli propone un'indagine di stampo più marcatamente psicologico. Oltre allo studio, ovviamente necessario, degli organi di senso, del sistema nervoso, dell'apparato respiratorio e cardiovascolare, introduce la valutazione delle attitudini sensoriali, motorie, intellettive e affettive, così da poter tracciare al meglio la “personalità” dell'aviatore in esame. La psicologia sperimentale sfida apertamente la fisiologia. Ne rileva tutti i test, come per esempio quelli sui tempi di reazione, ma va oltre¹⁵.

Il biennio 1916-1917 è dedicato dallo psicologo francescano allo studio del soldato in trincea. Il risultato di tante indagini, letteralmente, sul campo è “Il nostro soldato” [Gemelli, 1917], un testo privo della retorica e dell'enfasi patriottica che ci si potrebbe aspettare di trovare. La domanda di partenza è come si possa creare una fanteria a dimensione realmente “nazionale”. La Grande Guerra ha armato un popolo intero. Alla psicologia spetta il compito di trasformare dei “rozzi fantaccini”, dei contadini e dei pastori in combattenti disciplinati e privi di paura. Il plotone deve diventare quindi un'entità psichica, un organismo unitario che la paura del nemico non deve poter lacerare. Centrale nel conseguimento di tale risultato è avere ben

¹⁴ Mariano Luigi Patrizi (1866-1935).

¹⁵ Gemelli dimostra che, in soggetti destrimani, la mano sinistra è più veloce e precisa della destra, così come il piede. Motivo per cui, ancora oggi, il comandante di un velivolo con più piloti siede a sinistra all'interno dell'abitacolo. Prova che i comandi dell'aereo non devono costringere il soggetto a grandi movimenti per consentirgli di ottenere maggiore precisione. Evidenzia che l'aumento del battito cardiaco, in velivoli non pressurizzati, è direttamente proporzionale alla quota, che il battito raggiunge il valore massimo attorno ai 6.500 metri d'altezza e che è quindi necessario aggiungere le indagini spirometriche all'interno delle batterie di selezione. Dimostra l'importanza cruciale del parabrezza, al fine di diminuire sensibilmente lo stress psicofisico dell'aviere.

presente che il soldato semplice non combatte per alti ed astratti ideali patriottici, bensì per sopravvivere. Combatte per preservare la solida realtà della vita in comune che si sarà stati in grado di costruire all'interno della trincea. Lo spirito religioso aiuta.

Dopo tante esperienze in prima persona a contatto con la vita di trincea, la successiva domanda scientifica che Gemelli si pone è come sia possibile che avvengano così frequentemente degli atti di eroismo puro. La risposta che si dà è che l'atto di valore non è un atto volontario, bensì un'inibizione dell'istinto di conservazione, mosso sostanzialmente dall'emulazione. Si tratta di una "suggerione motoria", per cui il soldato agisce involontariamente. Agisce, di fatto, senza decidere. Le sue azioni hanno una forte impronta "di origine muscolare", quindi involontaria. Il soldato ripete i movimenti del suo ufficiale superiore, il quale diventa in quel contesto la personificazione della sua volontà.

Parallelamente allo studio della paura, che in tempi di censura dilagante gli procura non pochi problemi, Gemelli s'inoltra nell'approfondimento della "psicologia dei popoli", la sottocultura folkloristica tipica dei soldati in guerra: gergo, superstizioni, rituali magici, canti e ritornelli, poesia ingenua, medicina popolare. Fenomeni tanto intensi quanto destinati a perdersi con il cessare delle ostilità. Desidera superare il riduzionismo fisiologico che sempre più pervade lo sperimentalismo. Allarga quindi il quadro all'antropologia, per poter condurre un'indagine psicologica più completa ed efficace. A tale scopo stende un questionario *ad hoc*, che propone ad ufficiali e graduati.

Sempre tra le ricerche del periodo, vi sono quelle sulla "voce del cannone". Il soldato in trincea vede ben poco, ma ode fin troppo. Il bombardamento assiduo indebolisce la sua psiche. Gemelli conduce un'accurata rilevazione relativa alla percezione, in tutte le sue fasi, dei colpi di cannone da parte dell'orecchio umano. Nell'immediato dopoguerra questi studi costituiranno la base per avviare una serie di nuovi e innovativi studi sull'udito e sulla fonetica [Galazzi, 2009; De Santis, 2014].

All'attività sperimentale Gemelli affianca quella clinica e pastorale. La cornice neoscolastica ne è il contenitore naturale. Il conflitto bellico colpisce le debolezze umane all'interno di un mondo ateo. Dopo l'euforia iniziale per l'arruolamento, il milite affronta una profonda trasformazione della sua identità, una trasformazione assolutamente necessaria per fare spazio all'animo del soldato. La psicologia, la religione e la propaganda servono per alimentare questa nuova personalità, per lenire lo sconforto e per consentirgli di ritrovare le necessarie forze psichiche. Psicologia e religione si fondono, così, in un perfetto disegno pedagogico di massa, costruito in tempo di guerra per poter essere diffuso in un successivo tempo di pace. Il soldato, schiacciato dalla paura e dalla sofferenza, affronta e precorre le sfide che attendono

l'uomo del '900. "Fornire una personalità, una veste psichica, una cultura nazionale [...] organizzare e coordinare il lavoro delle moltitudini, incentivare lo spirito nazionale contrastando le derive individualistiche, debellare la formazione di sottoculture e di superstizioni in ragione di una cultura scientifica e di un credo cristiano pronto ad affrontare le istanze della modernità, sono sostanzialmente i temi costitutivi del progetto culturale di Gemelli, i temi cari allo psicologo e al prete" [De Santis, 2014, p. 118].

Ricerche d'archivio sulle sue carte

Su Agostino Gemelli sono stati pubblicati e ancora vengono pubblicati vari studi circa la sua complessa personalità storica, la sua azione sociale, la sua figura politica e di *leader* della cultura cattolica italiana per oltre una generazione, le sue ricerche. Che cosa ancora di nuovo si può sperare di dire su una figura tanto imponente e tanto complessa come la sua? Probabilmente più di quel si creda comunemente. In quanto rettore, ma soprattutto in quanto studioso e ricercatore indefesso, egli ci ha lasciato uno sterminato patrimonio di carte. Carteggi ricchissimi e, nella maggior parte dei casi, inediti. Una loro analisi sistematica è ancora di là da venire¹⁶.

Tra le prime ricerche, condotte su materiale d'archivio, si ricorda quella di Enrica Galazzi relativa agli studi di fonetica di Gemelli [Galazzi, 1985]. La fonetica è una delle scienze che lo psicologo francescano coltiva con maggiore passione e continuità. Per cinque anni, dal 1929 al 1934, si dedica quasi esclusivamente a questi studi, suggeritigli dalle ricerche affini, condotte in tempo di guerra, circa la "voce del cannone". Crea presso la sede della Cattolica il maggiore laboratorio fonetico italiano dell'epoca, vero gioiello di tecnologia e strumentazione avveniristica. Sviluppa in questo modo un filone scientifico che approfondirà fino al 1957, coronato da oltre 50 pubblicazioni. Nell'anno accademico 1926/27 istituisce il corso di "Fonetica sperimentale" e nel 1950 fonda la "Società Italiana di Fonetica sperimentale, Fonetica biologica, Foniatria e Audiologia", della quale resta presidente fino alla morte e di cui cura anche il "Bollettino", edito da Vita e Pensiero.

L'autrice ricostruisce nel suo minuzioso lavoro d'archivio la storia e i contenuti tecnici di queste innovative ricerche di fonetica. Attraverso le sue pubblicazioni sull'argomento, nonché quelle dei numerosi altri studiosi che entrano con lui in relazione scientifica. Attraverso le lettere, i carteggi, i registri e attraverso le ricevute di ordini per materiali e strumentazioni iper-specialistici ricostruisce l'avventura

¹⁶ Tutti i documenti, la corrispondenza e le carte prodotte da padre Gemelli in quanto rettore dell'Università Cattolica, dal 1921 al 1959, sono conservate presso l'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica (ASUC). Una prima selezione, unicamente virtuale, del materiale relativo al solo ambito della psicologia è stata realizzata dall'ASPI – Archivio Storico della Psicologia Italiana. I risultati del progetto sono consultabili sul portale dell'ASPI (www.aspi.unimib.it) nella sezione denominata "Carte Agostino Gemelli relative alla psicologia".

scientifica che porta Gemelli ad essere, a cavallo degli anni '30, uno degli studiosi di fonetica più noti e stimati d'Europa [Galazzi, 1985; 2009].

Galazzi non è l'unica ad aver fatto ricerche sistematiche nel prezioso patrimonio documentaristico messo a disposizione dell'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica. Sull'analisi del carteggio tra Gemelli e Musatti si è già detto in precedenza in questo stesso capitolo [Cigoli, Montanari, Molgora, Facchin, Accordini, 2009].

L'attività di ricerca e di sperimentazione nell'ambito della psicotecnica che padre Gemelli conduce nei primi decenni della sua lunga e prolifica vita di studioso sono note ai più e sono già state qui ampiamente illustrate. Meno note sono le vicende relative al suo laboratorio di psicologia applicata negli anni successivi al secondo conflitto mondiale. Ancora ricercatore ed autore prolifico, meno impegnato direttamente nelle attività concrete di selezione e orientamento, negli anni '50 egli appare soprattutto come un ottimo divulgatore e un promotore delle eccellenze espresse dal proprio laboratorio. Le fonti archivistiche conservate presso l'Archivio Generale per la Storia dell'Università Cattolica, in particolare il "Fondo Gemelli-Scolari" (1945-1959 circa)¹⁷ rispetto ad altro materiale maggiormente indagato, consentono un approfondimento sin'ora quasi inedito sull'ultimo decennio di attività professionale del suo fondatore [Montanari, 2013a; 2013b].

¹⁷ Il "Fondo Gemelli-Scolari" (1945-1959 circa) è stato versato nel 2007 dalla segreteria del rettorato ed intitolato alla memoria di Marisa Scolari, segretaria personale di padre Gemelli per molti anni. Comprende 28 cartelle in buono stato di conservazione, che rispetto ad altro materiale sono ad oggi state scarsamente studiate.

Bibliografia

- CIGOLI V., MONTANARI I., MOLGORA S., FACCHIN F., ACCORDINI M. (2009), “Il carteggio tra padre Gemelli e Cesare Musatti”, in BOCCI M. (a cura di), *Storia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, Vol. VI, Agostino Gemelli e il suo tempo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 299-332.
- CIMINO G., DAZZI N. (1998) (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, ideologici e istituzionali (1870-1945)*, LED, Milano.
- COLOMBO D. (2003), “Psychoanalysis and the Catholic Church in Italy: The role of Father Agostino Gemelli, 1925-1953”, *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 39(4), pp. 333-348.
- COSMACINI G. (1985), *Gemelli. Il Machiavelli di Dio*, Rizzoli, Milano.
- DAZZI N., MECACCI L. (1982) (a cura di), *Storia antologica della psicologia*, Giunti, Firenze.
- DE SANTIS D. (2014), “«Per angusta ad augusta». Agostino Gemelli e la psicologia di guerra (1915-1918)”, *Storia in Lombardia*, 34(1), pp. 92-120.
- ESPOSITO L.I., FENAROLI V., VANETTI S. (2009) (a cura di), *Padre Agostino Gemelli e il Laboratorio di Psicologia. Le testimonianze dei protagonisti*, Vita e Pensiero, Milano.
- FORNARO M. (2009), “Gemelli, Musatti e la psicoanalisi. La celebre “querelle” tra due amici-nemici”, *Psicoterapia e Scienze umane*, 43, pp. 491-508.
- FORNARO M. (2010a), “I primi approcci di Gemelli alla psicoanalisi: l’adesione al “metodo”, *Rassegna di Psicologia*, 27(3), pp. 83-103.
- FORNARO M. (2010b), “L’incontro di Agostino Gemelli con la psicologia e la psichiatria tedesche”, *Physis. Rivista Internazionale di Storia della Scienza*, 47(1-2), pp. 289-318.
- FORNARO M. (2012), “Gemelli e il sapere scientifico all’Università Cattolica: tra testimonianza e riflessione storiografica”, intervento alla Tavola rotonda tenutasi presso l’Università di Reggio Emilia il 28 novembre 2011, *Annali di storia dell’educazione e delle istituzioni scolastiche*, 19, pp. 203-205.
- GALAZZI E. (1985), *Gli studi di fonetica di Agostino Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano.
- GALAZZI E. (2009), “Agostino Gemelli, un pioniere della fonetica sperimentale”, in BOCCI M. (a cura di), *Storia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore. Vol. VI, Agostino Gemelli e il suo tempo*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 237-250.
- GEMELLI A. (1917), *Il nostro soldato. Saggi di psicologia militare*, Fratelli Treves, Milano.
- HEARST E. (1989), *Cento anni di psicologia sperimentale*, Il Mulino, Bologna (3 volumi).

- LABITA V. (1986), “Un libro simbolo: “Il nostro soldato” di padre Agostino Gemelli”, *Rivista di storia contemporanea*, 15, pp. 402-429.
- LEGRENZI P. (2002) (a cura di), *Storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna, ed. or. 1992.
- LEGRENZI P., LUCCIO R. (1994), *Immagini della psicologia*, Il Mulino, Bologna.
- LOMBARDO G.P., FOSCHI R. (1998) (a cura di), *La psicologia italiana e il Novecento. Le prospettive emergenti nella prima metà del Novecento*, Angeli, Milano.
- LÜCK H.E. (2002), *Breve storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna.
- LUZZATO S. (2008), “«Un chierico grande vestito da soldato». La guerra di padre Agostino Gemelli”, in ISNENGI M., CESCHIN D. (a cura di), *Gli italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, vol. 3, tomo I, Utet, Torino, pp. 452-462.
- MARHABA S. (2003), *Lineamenti della psicologia italiana: 1870-1945*, Giunti-Barbera, Firenze, ed. or. 1981.
- MARHABA S. (2008), *Elementi di base per la storia e l'epistemologia della psicologia*, Logos Edizioni, Padova.
- MECACCI L. (2009), *Storia della psicologia del Novecento*, Laterza, Roma-Bari, ed. or. 1992.
- MONTANARI I. (2013a), “Agostino Gemelli e la psicotecnica nel secondo dopoguerra. Ricerca, applicazione e divulgazione nelle carte del Fondo Gemelli-Scolari”, in ANTONELLI M., ZOCCHI P. (a cura di), *Psicologi in fabbrica. Storie e fonti*, collana A misura d'uomo, sezione Psicologia del lavoro, Aracne, Roma, pp. 129-153.
- MONTANARI I. (2013b), “Un «delitto» contro il nome: il coinvolgimento di padre Gemelli nel caso clinico dello Smemorato di Collegno”, *Ricerche di Psicologia*, 36(4), pp. 459-470.
- MUCCIARELLI G. (1984) (a cura di), *La psicologia italiana, fonti e documenti. Vol. I: Le origini (1860-1918); Vol. II: La crisi (1918-1945)*, Pitagora, Bologna.
- OTTAVIANI A. (2010), “Quando «la voce del cannone è una voce amica»: appunti sull'organicismo del francescano Agostino Gemelli”, *Giornale critico della filosofia italiana*, 89, pp. 103-147.
- OTTONELLO R. (s.n.t.), *Studio critico su Padre Agostino Gemelli psicologo*, Tesi di laurea, Università di Genova.
- PRETO E. (1981), *Bibliografia di padre Agostino Gemelli*, Vita e Pensiero, Milano.
- PRONZATO A. (1983), *Padre Gemelli “magnifico terrore”*, Gribaudi, Torino.
- SMITH R. (2004), *Storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna.
- VENINI L. (1998), “Agostino Gemelli”, in CIMINO G., DAZZI N. (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, ideologici e istituzionali (1870-1945)*, LED, Milano, pp. 561-580.